

STUDENTI A LEZIONE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

È decollato nel marzo scorso il primo corso di formazione universitaria in Italia. **L'ha tenuto a battesimo l'Ateneo bolognese. Di alto profilo il team di docenti e tecnici**

Ancora una volta il buon esempio parte da Bologna. A muoversi è stata l'Università, la più antica d'Europa, che ha avviato lo scorso marzo il primo corso sull'agricoltura più rispettosa dell'ambiente, quella biologica. Dietro questa scommessa c'è tutta la tenacia di Giovanni Dinelli, professore ordinario e ricercatore presso il dipartimento di Scienze Agrarie, che per anni ha creduto in questa opportunità. E naturalmente l'appoggio convinto del direttore del dipartimento, l'economista Aldo Bertazzoli, che ha aperto i battenti dell'Alma Mater Studiorum all'insegnamento del bio. Il primo passo per poi valutare l'avvio di un vero e proprio corso di laurea. «A oggi in Italia – sottolinea **Dinelli** – non esistono né lauree brevi, né tantomeno magistrali, sull'agricoltura biologica. Un ritardo incredibile, proprio mentre fuori dalle aule, nel mondo reale, le aziende che lavorano nel bio o si avvicinano a questo mondo, cercano persone preparate e specializzate, soprattutto per rispondere alla domanda crescente di prodotti che arriva dai mercati esteri».

La collaborazione del gruppo Alce Nero

Lo conferma l'attenzione del gruppo bolognese Alce Nero, che ha collaborato alla promozione del corso e nel primo giorno di lezione ha spiegato cosa significa fare impresa con il biologico, attraverso le parole del presidente, Lucio Cavazzoni, e dell'amministratore delegato, Massimo Monti. «Dopo dieci anni che penso ad una formazione dedicata – dichiara soddisfatto Dinelli – finalmente siamo partiti con il primo "Corso di formazione permanente in agricoltura biologica", come si intitola. Non solo per trasferire competenze agronomiche, gestionali, sociali e nutrizionali, come ci si aspetta. Ma anche per creare una relazione che continui nel tempo, una rete, un'interazione e integrazione di conoscenze tra iscritti e docenti, a partire dal gruppo di quest'anno e di quelli che seguiranno. Ecco perché prevale volutamente la parte di visite in campo rispetto agli aspetti teorici. Ed ecco perché ai docenti universitari si alternano tecnici esperti e agricoltori biologici e biodinamici». Un team di alto profilo che integra docenti universitari come Giovanni Burgio (lotta biologica), Lucetta Betti (agro-omeopatia), Diana Di Gioia (fertilità del suolo), Davide Viaggi (mercato bio), Enzo Spisni (proprietà



Un gruppo di iscritti al primo corso sull'agricoltura biologica dell'Università di Bologna in trasferta presso il Podere Santa Croce, ad Argelato (Bo)

salutistiche degli alimenti), con esperti della prima ora come Carlo Bazzocchi (difesa), Fabio Fioravanti (biodinamica), Michele Coladangelo (certificazione), Alberto Veronesi (agricoltura sociale), Danilo Giovannini dell'azienda agricola modenese Folicello (vitivinicoltura) e Andrea Cenacchi, del Podere Santa Croce, nel bolognese (multifunzionalità).

Il corso, diretto dal professor Dinelli, si articola in incontri mensili fino al prossimo novembre. In tutto 105 ore: 75 di lezioni pratiche presso le aziende agricole e 30 ore in aula. Il gruppo più corposo dei 24 iscritti proviene dall'Emilia-Romagna, un quarto da altre regioni. E si sono iscritti pure un paio di studenti dall'estero, venuti da Spagna e Algeria. I percorsi formativi degli allievi sono diversificati: il 70% proviene da agraria o ha una formazione tecnica nel settore, il 20% dalla ricerca, il 10% da altre facoltà, ma con esperienze collegate al bio. «L'insegnamento seguirà la stagionalità – conclude Dinelli – seguendo le orticole primaverili, estive e autunnali, poi frutticole e viticole, seminativi e produzione di semi, tutto nell'ottica della gestione aziendale. Ma senza perdere di vista il vero obiettivo, che non è la resa, la quantità, vera ossessione dell'agricoltura convenzionale, ma la produzione di cibo buono, pulito e giusto. Insomma cibo vero». ■